

IVG

Autovelox sul Cadibona, Melis (M5S) scrive a Prefetto e Provincia: “Segnali piccoli e nascosti”

di [Andrea Chiovelli](#)

28 Maggio 2020 - 12:49



Savona. “La notizia di un’infermiera raggiunta da tre atti giudiziari per altrettante sanzioni da autovelox sul tratto della Sp29 che collega Savona a Cengio, solleva nuovamente una questione che sto dibattendo da anni: siamo sicuri che l’installazione di dispositivi per il rilevamento della velocità sulle strade provinciali savonesi sia realmente dovuto a motivi di sicurezza e non, come invece temo, per fare cassa?”. Così il consigliere regionale **Andrea Melis** interviene riaccendendo le polemiche sugli autovelox provinciali.

Due i temi sul tavolo: il primo è la **chiarezza della segnaletica** (l’infermiera ha infatti raccontato di aver preso tutte sanzioni con velocità tra i 63 e i 68 km/h perchè non consapevole che in quel tratto il limite scendesse da 70 a 60 km/h), il secondo la **collocazione dei dispositivi** e la loro **reale necessità ed efficacia** in alcune strade provinciali. Due anni fa IVG aveva raccontato di uno studio dello stesso Melis in cui i punti scelti per il monitoraggio erano stati analizzati comparandoli ai dati dell’Ufficio Statistico Regionale: in quella sede era emerso che “i dispositivi erano (e sono) in funzione in tratte che non risultano affatto più pericolose di altre”

“Stando ai dati dell’Ufficio Statistico - spiega Melis - sulle provinciali in questione (la Sp del Colle di Cadibona, nel tratto savonese e di Altare; la Sp28 bis nel comune di Cosseria;

la Sp42 che collega San Giuseppe e Cengio; la Sp6 Albenga-Villanova) **solamente un incidente su 101 sarebbe avvenuto davanti all'occhio elettronico**. Una casistica pari dunque allo 0,99%”.

La questione era stata nuovamente affrontata nell'aprile 2019 in occasione di un **incontro tra Melis e il presidente della provincia di Savona Pierangelo Olivieri**. E due mesi dopo aveva fatto scalpore la notizia di una **sanzione annullata perchè ritenuta illegittima, in quanto elevata dalla polizia provinciale di Imperia** (con cui l'ente savonese ha stipulato una convenzione non disponendo più di una propria polizia provinciale): la questione è **ancora aperta in Cassazione**.

Dopo la storia dell'infermiera il tema è destinato a tornare attuale: “Pur capendo la doverosa necessità di far rispettare il codice della strada, va a mio avviso **rivista la strategia dei dispositivi** - sostiene Melis - E va soprattutto attenzionata la **segnaletica**: nella tratta specifica della Sp29, da Savona in direzione Cadibona, è **assolutamente insufficiente**. Ragion per cui ho scritto una lettera alla Provincia e al Prefetto per chiedere che sia installata segnaletica orizzontale ben visibile nelle immediate zone di presenza, contrariamente agli **attuali segnali piccoli e nascosti dalla boscaglia**”, conclude.